Irpef, risparmi fino a 500 euro con l'aliquota del 33% più ampia

Fisco. Lo scaglione per la seconda aliquota sale da 50mila a 55mila euro di reddito per il 2027. Platea potenziale oltre la soglia: può arrivare fino a 3,3 milioni di contribuenti. Resta l'esenzione per gli agricoltori

Giovanni Parente

«Dai, dai, dai» avrebbe detto René Ferretti in Boris. Alla fine il Governo trova la quadra e le risorse (1,2 miliardi) per un ulteriore taglio Irpef. Per ora sarà per un anno (il 2027) lasciando poi al prossimo Esecutivo e al prossimo Parlamento l'onere e l'onore di stabilizzarla. Dopo gli interventi sul cuneo fiscale, il passaggio da quattro a tre aliquote (prima per un anno e poi reso a regime) con l'accorpamento del primo scaglione fino a 28mila euro e la riduzione della seconda aliquota dal 35% al 33%, arriva ora l'ampliamento del secondo scaglione Irpef dagli attuali 50mila a 55mila euro. In questo modo l'aliquota più alta (quella del 43%) scatterà solo al superamento dei 55mila euro di reddito.

Una misura che i partiti di maggioranza hanno voluto mettere nel file dedicato al «ceto medio». L'impatto è quello anticipato dalla premier Giorgia Meloni nella conferenza stampa successiva al Consiglio dei ministri. Il risparmio massimo può infatti arrivare fino a 500 euro annui. Giusto per capire il meccanismo, il vantaggio cresce dai 100 euro annui per chi ha 51mila euro di reddito fino a diventare di 500 da 55mila euro a salire. Il meccanismo dell'Irpef, infatti, è tale da trascinare il risparmio anche per i redditi più alti, naturalmente con un impatto che va progressivamente a ridursi in termini di impatto sul reddito. Questo vuol dire che l'impatto non si limita solo ai circa 603mila contribuenti che si trovano, secondo le statistiche fiscale, tra 50 e 55mila euro di reddito. La platea potenziale potrebbe arrivare quindi addirittura a 3,3 milioni di soggetti, ossia tutti quelli che vanno oltre i 50mila euro. Bisogna però ricordare che con la manovra 2026, in occasione della riduzione della seconda aliquota dal 35% al 33%, la scelta fu di sterilizzare il vantaggio oltre i 200mila euro di reddito (con una riduzione di 440 euro sulle detrazioni spettanti per determinati tipi di spesa). La messa a punto del Ddl di Bilancio chiarirà se anche questa volta l'opzione è stata quella di andare sulla stessa falsariga.

> **Meloni: sommando i nostri precedenti interventi, a 55mila euro di reddito il beneficio annuale sale a 1.200 euro**

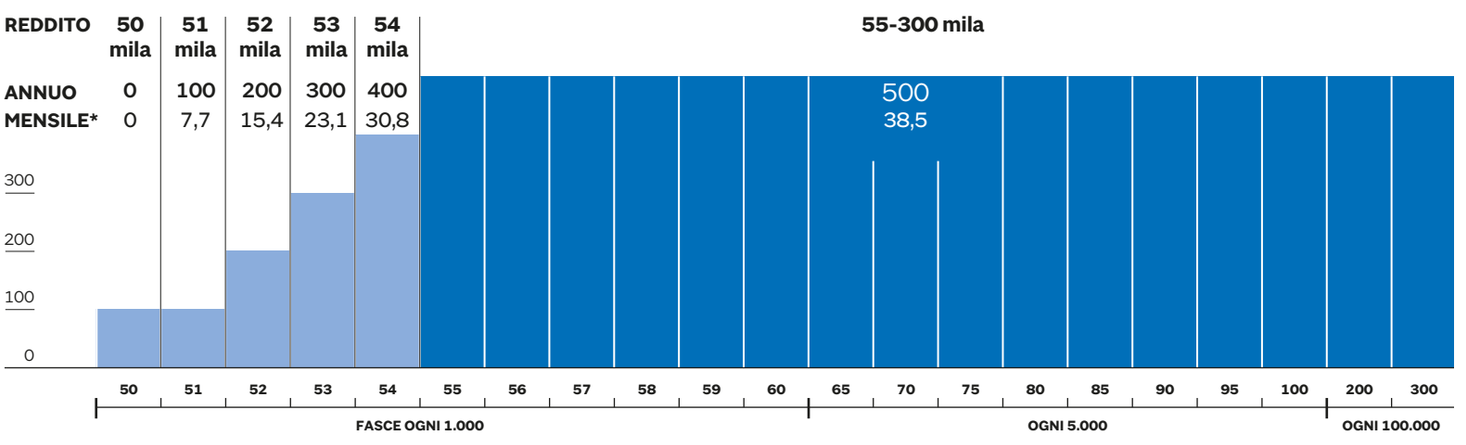
Spalmando il vantaggio massimo su 13 mensilità, l'impatto massimo si fermerà a 38,5 euro mensili. La stessa premier nel citare l'impatto massimo del risparmio annuo ha sottolineato che «se avessimo potuto avremmo fatto ancora di più, ma è un provvedimento che va letto con quelli già fatti precedentemente». Secondo le cifre indicate da Meloni «quando ci siamo insediati, chi aveva un reddito di 55mila euro pagava un'Irpef di 16.550 euro, al netto delle possibili detrazioni da lavoro dipendente o pensione, oggi paga 15.350 all'anno». Questo, secondo la Presidente del Consiglio, «corrisponde a un beneficio netto annuale di 1.200 euro e quindi a un beneficio mensile di circa 100 euro, al netto della detassazione dei premi di produttività».

L'intervento sul secondo scaglione non è la sola misura della manovra destinata a impattare sul prelievo Irpef 2027. Resterà in vigore anche per il prossimo anno l'agevolazione su redditi dominicali e agrari dei terreni dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali (si veda quanto anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 23 ottobre). Il sistema è strutturato su un'esenzione totale fino a 10mila euro e un'esenzione parziale (riduzione del 50%) nella fascia oltre 10.000 euro e fino a 15mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

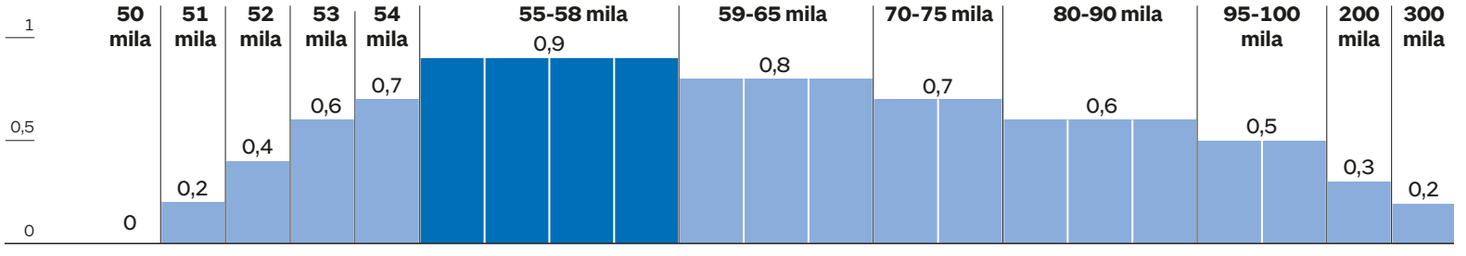
I possibili vantaggi

L'impatto dell'ampliamento del secondo scaglione Irpef con aliquota al 33% da 50.000 a 55.000 euro. *Risparmio annuo e mensile* in euro*



RISPARMIO ANNUO

In % del reddito

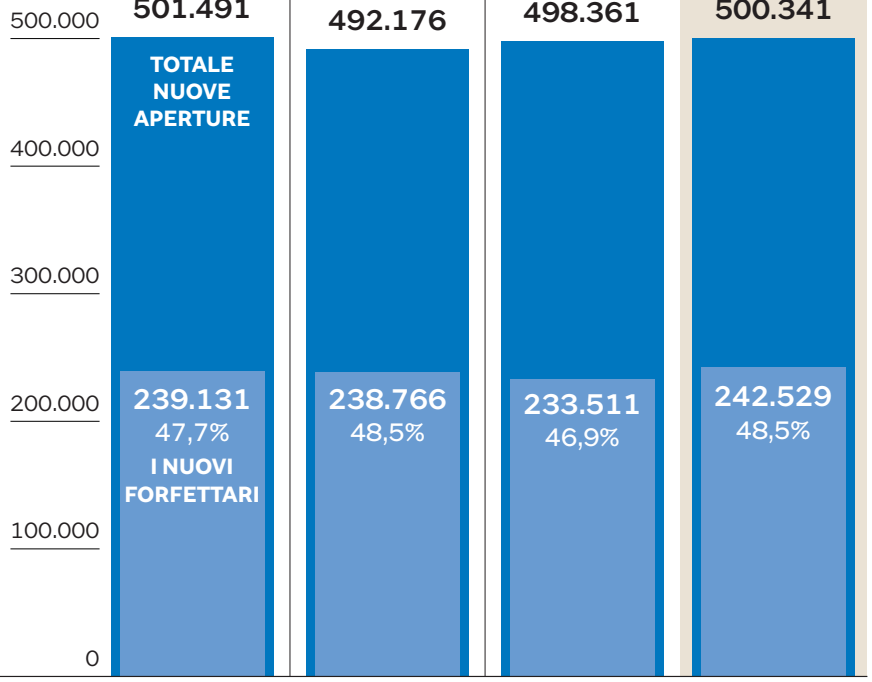


Nota: simulazione sulla base delle ipotesi circolate in presentazione della manovra 2027, considerando l'Irpef lorda senza detrazioni o addizionali. (*) Risparmio su 13 mensilità.

L'andamento

Le nuove aperture di partite Iva e il peso specifico dei forfettari

	2022	2023	2024	2025
PERSONE FISICHE di cui forfettari	351.290 68,1%	344.707 69,3%	337.688 69,1%	342.842 70,7%
ALTRE NUOVE APERTURE	150.201	147.469	160.673	157.499
	501.491	492.176	498.361	500.341



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio partite Iva Mef

Flat tax, sale la soglia ma scatterà l'Iva oltre 85mila euro

Lavoro autonomo

Il via libera sulla misura sarà sottoposto all'ok dell'Unione europea

Marco Mobili
Giovanni Parente

Sempre più in alto. La Flat tax si avvicina di fatto a diventare il regime ordinario delle partite Iva individuali. A parte i tecnicismi, con l'innalzamento a 100mila euro della soglia di ricavi o compensi in arrivo con il Ddl di Bilancio la strada per la tassa piatta diventa sempre più spianata. Di fatto la variante adottata con la possibilità di superare l'attuale soglia a 85mila euro prova a superare anche l'ostacolo principale paventato lungo la strada dell'innalzamento: le obiezioni dell'Unione europea sul mancato rispetto della direttiva Iva. Per questo l'interlocuzione con Bruxelles sarà decisiva per ottenere il via libera alla soluzione escogitata.

Una soluzione che passa dal far scattare da 85mila euro l'Iva per chi rimarrà nel regime agevolato. In pratica, superando gli 85mila euro e arrivando a 100mila euro si attiverà il meccanismo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto in fattura e tutti gli adempimenti connessi: versamento dell'imposta, comunicazione delle liquidazioni periodiche e dichiarazione annuale.

La mossa è stata fortemente voluta dalla Lega nella messa a punto con gli alleati di maggioranza e rivendicata dal vicepremier Matteo Salvini nel corso della conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri. In ogni caso era stata già l'attuale maggioranza a innalzare il precedente limite di ricavi o compensi portandolo appunto da 65mila a 85mila euro a partire dal 1° gennaio 2023 con la prima legge di Bilancio della legislatura. Un innalzamento che non è stato privo di effetti se si pensa che il numero dei contribuenti nel regime forfettario ha ormai ampiamente superato quota 2 milioni.

In sostanza, la modifica con il Ddl di Bilancio 2027 crea un doppio binario che slega il trattamento del regime di vantaggio sulle imposte sui redditi, rappresentato dalla forfettizzazione dei costi in base ai codici Ateco di attività e all'applicazione di una tassa piatta (5% per le nuove attività e 15% per le altre), rispetto a quello sull'Iva. Le regole attualmente in vigore, invece, prevedono un meccanismo in base al quale che se nell'anno si superano gli 85mila euro ma non 100mila di ricavi o compensi si resta nel forfait fino al termine del periodo d'imposta per diventare "ordinari" da quello successivo, mentre quando viene sforato il tetto dei 100mila euro si esce subito dal regime agevolato con l'immediata applicazione dell'Iva.

Come anticipato, il vincolo principale è rappresentato dalle regole comunitarie. Con il paletto introdotto nella direttiva Iva e recepito anche in Italia dal 2025 la soglia degli 85mila euro rappresenta il limite da non oltrepassare per concedere regimi agevolati e semplificati alle piccole attività economiche. Ora l'obiettivo con cui l'Italia si presenta alla Commissione Ue è di mantenere le agevolazioni sulle imposte dirette, facendo invece scattare l'Iva che è un tributo armonizzato e quindi richiede un trattamento uniforme in tutti gli Stati dell'Unione.

La modifica consente di portare il regime forfettario fino a 100mila euro di ricavi o compensi

L'altro snodo che riguarda il forfait è la soglia di reddito per l'ingresso da parte di dipendenti e pensionati. Le manovre degli ultimi anni hanno elevato il limite a 35mila euro (ora in scadenza al 31 dicembre 2026), favorendo così la possibilità di avvalersi del regime di vantaggio. E su questa traiettoria si erano mosse anche le forze di maggioranza nel dibattito precedente al varo del Ddl di Bilancio (con Forza Italia che aveva chiesto anche di portarlo strutturalmente a 40mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



Il progetto allo studio
Sul Sole 24 Ore del 20 ottobre l'anticipazione del meccanismo allo studio per spostare la soglia della Flat tax del regime forfettario anche oltre gli 85mila euro di ricavi o compensi, facendo scattare dopo la soglia gli adempimenti Iva (applicazione dell'imposta in fattura, liquidazioni e altri obblighi connessi)